



LE DIECI PROPOSTE DI OGGI PER IL PARTITO DI DOMANI

Sin dalla sua nascita il PD ha rappresentato un importante elemento di stabilità del sistema democratico, oltreché un interlocutore primario per tutte le forze politiche dell'area di centrosinistra. Il Partito ha vissuto diverse stagioni più o meno fortunate, ma per continuare ad essere credibile nei confronti dei suoi iscritti ed elettori necessita di un netto cambio di passo - soprattutto a livello dirigenziale - tanto nella visione politica, quanto negli strumenti di interpretazione della realtà, organizzativi e di coinvolgimento. Per queste ragioni proponiamo dieci punti per un nuovo partito.

1. Un Partito che dà un senso alle correnti

Vogliamo che il PD continui ad essere un partito aperto a differenti sensibilità, ma le "correnti" hanno senso soltanto se sono concepite come "Think Tank" ovvero espressione di una cultura e tradizione politica chiara e precisa e se sono in grado di mettere al primo posto le idee e non i personalismi.

2. Un Partito che rispetta le decisioni

Vogliamo che le scelte prese negli organi decisionali vengano rispettate e sostenute dall'intera comunità democratica. Se dovessero esistere posizioni radicalmente diverse, dovrebbero essere manifestate prima nelle opportune sedi e non sui giornali, sui social o in televisione.

3. Un Partito che ascolta

Vogliamo un PD che sappia coinvolgere maggiormente – soprattutto nei momenti delle scelte cruciali per il Paese – l'intera base degli iscritti e dei simpatizzanti. Per realizzare questo obiettivo serve pensare a una nuova piattaforma digitale che permetta una consultazione rapida e trasparente.

4. Un Partito responsabile nei confronti delle proprie idee

Vogliamo un PD che non si immoli a tutti i costi in nome della responsabilità. Dal 2011 ad oggi, salvo qualche eccezione, il Partito ha sempre governato il Paese. Noi crediamo che l'azione politica del Partito non debba essere più determinata solo dal criterio della responsabilità ma da precise scelte di campo, senza paura di difendere le proprie idee e i propri valori anche dall'opposizione.

5. *Un Partito in cui chi perde non abbandona*

Vogliamo maggiore rispetto per la nostra comunità. Non sopportiamo più l'idea che, ad ogni congresso, chi perde decida poi di abbandonare il Partito o fondarne uno nuovo.

6. *Un Partito non più autoreferenziale*

Vogliamo che il PD rafforzi il dialogo con le persone, prendendo maggiore coscienza della realtà, trasmettendo una chiara visione politica della società. Troppo spesso si è assunto un atteggiamento autoreferenziale, per cui si corre il rischio di parlare solo a sé stessi.

7. *Un Partito che parla ai territori*

Vogliamo un PD in cui gli organi dirigenti nazionali sappiano stimolare, periodicamente, le strutture federali e locali, al fine di trasmettere ed elaborare la linea politica garantendo una comunicazione chiara e uniforme. Nei nostri comuni riusciamo a vincere, ad essere credibili e a trasmettere un messaggio chiaro. Possiamo provarci anche a livello nazionale?

8. *Una Partito realmente inclusivo*

Vogliamo un PD che sia punto di riferimento per tutte le realtà associative, culturali e sociali che operano all'interno del campo valoriale del centrosinistra ma che per diverse ragioni decidono di non partecipare attivamente. Vogliamo che si introducano strumenti efficaci per coinvolgere queste realtà costantemente, magari aprendo alla possibilità di un doppio tesseramento.

9. *Un Partito che ripensa la sua organizzazione*

Vogliamo che il PD si doti di una struttura organizzativa più snella e flessibile, che non crei centri di potere personali e che sia capace di coniugare l'importanza dell'elaborazione politica e il coinvolgimento degli iscritti nelle decisioni dei vertici superando modelli ormai obsoleti.

10. *Un Partito che valorizza il ruolo delle Primarie*

Vogliamo che il PD faccia un uso più ampio delle Primarie, garantendone l'obbligatorietà nei processi di selezione: delle liste parlamentari (fino a che non verrà reintrodotta il sistema delle preferenze), dei candidati sindaci e dei candidati presidenti di regione. Vogliamo introdurre le primarie per eleggere anche il Segretario delle federazioni provinciali.

Crediamo che il Partito Democratico costituisca una grande forza popolare, plurale e democratica che si pone l'obiettivo di raccogliere le tradizioni culturali e politiche riformatrici del Paese. La missione primaria deve essere quella di tutelare i lavoratori e gli esclusi, forte della propria storia di lotta alle disuguaglianze. Pensiamo che i problemi del partito derivino dall'assenza di un'identità politica chiara. A tal proposito, crediamo sia

necessario elaborare un modello socioeconomico nuovo che permetta di combattere la povertà e garantire un benessere diffuso. Il PD deve lottare per un'Europa più presente, più forte, fondata sulla solidarietà tra i popoli e sulla giustizia sociale universale. Per fronteggiare le sfide globali il PD deve farsi promotore di un nuovo europeismo che si contrapponga in modo netto alle istanze sovraniste della destra. Il Partito deve ritenere prioritarie le giovani generazioni, portando avanti la battaglia contro il cambiamento climatico e supportando il processo di transizione verso un'economia realmente verde e inclusiva. Vogliamo che il PD combatta per ottenere una reale parità di genere e tutela di qualunque orientamento sessuale. Alla luce di queste considerazioni chiediamo perciò di rivedere il manifesto dei valori, rendendolo più idoneo alle sfide di oggi e di domani.

DELEGATI FIRMATARI

Giacomo Fisco

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Giacomo Fisco', with a stylized flourish at the end.

Anna Zambon

Matteo Capriolo

A nome di 105 iscritti della Provincia di Varese (in allegato)